

Aereo precipitato
Guasto all'antighiaccio?
L'ipotesi prende quota
Parziale smentita Ati

Vittime identificate
Fra le altre le sorelline
Jennifer e Susanna
Seminara di 7 e 12 anni

Il magistrato: «I voli Atr non verranno bloccati»

I voli degli Atr non verranno bloccati. Lo ha affermato ieri il sostituto procuratore dottor De Franco, che indaga sulla tragedia dell'aereo schiantatosi alle pendici del «Castel Leves». Intanto, nonostante una parziale smentita dell'Ati, prende corpo l'ipotesi che a causare la caduta sia stato un guasto al dispositivo antighiaccio. Continua lentamente l'identificazione delle vittime.

DAL NOSTRO INVIATO
ELIO SPADA

ASSO. Non è piombato al suolo come una «palla di fuoco» in picchiata l'Atr 42 schiantatosi alle pendici del «Castel Leves», sulle Prealpi comasche. Il biturco della Ati, nel quale hanno perso la vita 37 persone, ha verosimilmente perso quota con grande rapidità per cause ancora da accertare, ed è andato a schiantarsi lungo una traiettoria fortemente inclinata ma non verticale, contro la bastionata rocciosa che si erge a poche centinaia di metri dal rifugio «Madonnina» a quota 800 metri.

Alcuni uomini del soccorso alpino, hanno riferito, naturalmente in via ufficiosa, di aver rilevato tracce significative proprio nel canale della via Ferrata: una vasta area chiara in parte sgretolata come da un poderoso e gigantesco colpo di mazza. Forse proprio l'impatto del «Colibrì» impazzito con il suo carico umano. L'evento appare, sulla base di queste circostanze, abbastanza spiegabile.

Niente attentato né esplosione o incendio a bordo dunque? Il procuratore della Repubblica di Como, Mario Del Franco, che conduce le indagini con il collega leccese Stanislao Franchina, non si sbilancia. Il ritorno, inevitabilmente, è sempre lo stesso: «Al momento non abbiamo elementi sufficienti per accreditare o smentire nessuna ipotesi. Dategli tempo». Gentile ma indecifrabile. A quattro giorni dal disastro incominciano dunque ad emergere alcuni elementi di sufficiente certezza che per ora sembrano consentire almeno in parte l'esclusione dell'incendio. Sui resti umani, sui vestiti, sui documenti recuperati, sui pezzi di aereo non sono stati rilevati segni evidenti di combustione.

Resta, insieme a poche altre meno plausibili, l'ipotesi del ghiaccio. Non è un mistero che subito dopo l'incidente alcuni piloti presenti sul posto e altri esperti avessero immediatamente proposto questa spiegazione. Oltretutto l'identico problema si era presentato, con esiti fortunatamente meno catastrofici, ad altri velivoli. È proprio per la formazione di ghiaccio sui profilati



Agenti di polizia cercano i documenti delle vittime della sciagura aerea e, in alto, un investigatore tedesco giunto per riconoscere i corpi

are e manovrare anche con il 50% dei motori fuori uso. Il sostituto procuratore di Como, dottor Del Franco, ha detto ieri che l'anomalia all'antighiaccio «è uno degli elementi che verrà vagliato dalla commissione tecnico-giudiziaria». «Non ci sono - ha aggiunto - gli estremi per bloccare i voli Atr in funzione in Italia».

Ieri, intanto, sono iniziate le operazioni di identificazione dei resti delle vittime. Medici legali, parenti e famigliari delle vittime hanno lavorato a lungo, fra 37 bare custodite nel bocciodromo di Asso traformato in camera ardente, a questa tristissima incombenza. Nella tarda mattinata si è saputo (ufficialmente) che sarebbero stati identificati i resti della hostess, Carla Corniani (grazie ad un brando della divisa) e delle due sorelline Jennifer e Susanna Seminara, di 7 e 12 anni, perite con la mamma.

Dall'operazione di recupero dei reperti è inoltre emersa una circostanza che precisa la «composizione» del tragico volo. Fra i passeggeri c'era anche un cittadino belga: la paziente di guida di Hendrik Wouters, di 41 anni, è stata recuperata nella buchiara tra i frammenti del «Colibrì».

La parola spetta ora alle indagini. Basta questo a spiegare la sciagura che da lì a pochi minuti doveva verificarsi sulla montagna del Ghisallo? «Sembra che una circostanza non proporzionata al tipo di incidente che si è verificato», dice Francesco Frezzolini pilota dell'Alitalia, 28 anni di volo con esperienza sia sui velivoli ad elica che su quelli a getto. «Se escludiamo l'ipotesi - commenta ancora Frezzolini - di un'esplosione a bordo che avrebbe potuto danneggiare una parte strutturale del velivolo senza disintegrarlo ma facendolo precipitare, un'ipotesi alternativa è che l'aereo sia andato in «stallo» - non più sostenuto cioè dall'aria - forse per la presenza di grandi quantità di un tipo di ghiaccio particolarmente insidioso sulle ali e sui piani di coda».

Sia di fatto che se è procedura normalistica spalmare i velivoli prima di certi voli in presenza di maltempo di liquido a base di alcool e grasso è altrettanto vero che sugli Atr 42 i sistemi antighiaccio ormai sono sott'accusa. Negli ultimi mesi, infatti, ci sono stati quattro o cinque episodi a bordo del velivolo Italo-francese. Senza conseguenze di sorta certo. Però si sono verificati.

La «Crash recorder» è il registratore dei dati di volo collocato sulla coda dell'aereo. Fornirà, tra l'altro, informazioni sul funzionamento dei motori, la quota, la velocità, la direzione di volo, le inclinazioni laterali e longitudinali del velivolo nei sedici minuti che hanno separato il decollo dalla caduta. L'altra, il «Voice recorder», registra le voci della cabina di pilotaggio. Vi restano incise le conversazioni dei piloti tra di loro e col personale di bordo, con terra e con gli altri aerei. Il nastro, a circuito chiuso, contiene la «lista di controllo» del funzionamento degli impianti di bordo che i piloti dovrebbero aver compiuto dopo aver avviato i motori.

Verranno «lette» a Londra le due scatole nere

ASSO (Como). Verranno decodificati a Londra i dati di volo registrati sulle due «scatole nere» dell'Atr 42 precipitato sul Ghisallo. Il «Crash recorder» è il «voice recorder» saranno affidati a tecnici dell'«Accident Investigation Branch», ente pubblico istituito nel 1919 per indagare sugli incidenti aerei. Il trasferimento delle due scatole nere è avvenuto ieri pomeriggio; un aereo dell'aeronautica militare è partito alle 15 dall'aeroporto della Malpensa, diretti a Londra. A bordo anche alcuni componenti della commissione tecnica incaricata dalla magistratura di accertare le cause dell'incidente. Alla commissione è stato consegnato anche il quaderno tecnico di bordo dell'Atr 42,

□ NEL PCI □

Giovedì la Direzione nazionale

La direzione del Pci è convocata per giovedì 22 ottobre alle ore 9,30.

Gli amministratori comunali delle aziende municipalizzate presenti all'assemblea annuale della Cispel sono invitati a partecipare alla riunione che si svolgerà giovedì 22 ottobre, alle ore 18,30, nella sede del Consiglio.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani 20 ottobre alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani 20 ottobre alle ore 12.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di domani 20 ottobre.

abbonatevi a l'Unità

Una battuta polemica dei giudici circolata al convegno di Ischia
La Suprema Corte non può sbagliare, quindi è un posto di lavoro sicuro

«Trasferiteci tutti in Cassazione»

L'ultima giornata del convegno «Magistratura e sistema dei partiti» è stata dedicata essenzialmente alla riflessione sul «dopo referendum» e a quello che può accadere - in caso di vittoria dei «si» - se non si riuscirà ad approvare una nuova legge nell'arco di 120 giorni. Ma ci sono già segnali premonitori che dopo le votazioni ci sarà una pioggia di ricorsi.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

ISCHIA. Un avvocato in preda a Roma di fronte a un provvedimento sgradito ha già presentato una riserva scritta contro il magistrato che lo ha emesso, riservandosi di agire contro di lui dopo il 9 novembre in caso di vittoria del «si». È un episodio raccontato da uno dei quattrocento magistrati presenti al convegno organizzato dalla corrente di «Unità per la Costituzione», ma che viene citato perché è il primo segnale di quello che può accadere se dopo il referendum le forze politiche non vareranno una legge

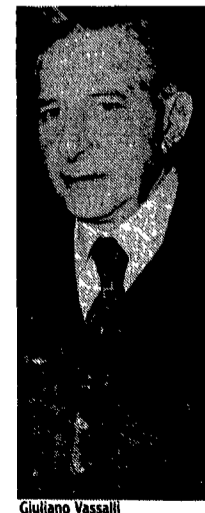
che ridefinisca la materia entro il 9 marzo. Non sono pochi, infatti, i giudici che temono una pioggia di ricorsi contro i magistrati dopo le votazioni. Un timore aggravato dal quasi unanime convincimento che forze politiche e Parlamento non sono in grado di dar vita al provvedimento necessario nell'arco dei centoventi giorni, come del resto ha affermato anche il giudice Luigi Scotti, dell'ufficio legislativo del ministero di Grazia e giustizia, che con una relazione di sintesi ha chiuso i tre

giorni di lavoro su Magistratura e sistema dei partiti. La domanda su quello che accadrà «dopo» ha ricevuto comunque risposte le più disparate. I più preoccupati sono i giudici monocratici (i pretori, i sostituti procuratori, i giudici istruttori) che si vedono più direttamente minacciati e che paventano la paralisi totale della giustizia. Più distaccati i magistrati che lavorano nei collegi, in Tribunale o in Corte d'assise, i quali parlano solo di «notevoli difficoltà». Gli avvocati, invece, sono convinti del contrario. Nessuna pioggia di ricorsi, nessuna rivoluzione. E lo dice senza mezzi termini anche Vincenzo Siniscalchi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli.

I veri nodi sono altri - ha proseguito Siniscalchi - sono piuttosto quelli che riguardano l'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale, le strutture, i mezzi della

giustizia. «La preoccupazione maggiore - ha affermato invece il magistrato Nino Abate - è quella sul tenore delle leggi che saranno varate. Poi in pochi attimi ha posto sul tavolo i problemi della magistratura. Tutti: dall'accesso alla professione (alle soglie del Duemila non si può più pensare di diventare magistrati con tre termini e basta. È evidente che serve una selezione diversa, più accurata. Oggi esiste il grave rischio che un giovane appena entrato in magistratura finisca in una pretra «bolente», senza avere il retroscuro culturale che lo mette in condizioni di agire in realtà molto complesse», ha denunciato.

La mancata approvazione rapida di una legge dopo il referendum può portare anche ad una fuga verso uffici giudiziari più tranquilli, come la Cassazione. «La Suprema Corte, in questo quadro, è un'iso-



Giuliano Vassalli



I piloti dicono: l'ipotesi ghiaccio non ci convince

L'Atr 42 «Città di Verona» precipitato giovedì sera sulle colline di Onno prima di spiccare il fatale volo per Colonia era stato spalmato di liquido antighiaccio per una «disfunzione» di un meccanismo. Non tutto dunque funzionava a dovere. Ma basta questo elemento a spiegare la tragedia? Sembra che no, almeno preso da solo. L'Anpac infatti pensa «semai ad un'elica andata in supergiri».

MAURO MONTALI

ROMA. Adesso anche l'Ati è costretta ad ammettere che a bordo del Colibrì non tutto funzionasse a dovere. Prima del fatale decollo per Colonia, infatti, i piloti dell'Atr 42 avevano registrato una «lieve disfunzione di un automatico dell'antighiaccio elettrico» per cui la compagnia aveva provveduto a spalmare l'elica del motore destro di un liquido antighiaccio a base di alcool. Ma, aggiunge l'Ati, «il sistema antighiaccio principale che è quello pneumatico era perfettamente funzionante».

A questo punto le ipotesi sulla tragedia sono due. La prima ovviamente ha al centro il ghiaccio. Come causa o conseguenza principale. L'Atr 42 vola in quota livellata a 4900 metri. Poi il comandante chiede a Linate controllo di salire a 6100 metri. Forse ha visto di fronte a sé un cumulonembo improvviso? Come sia a questo punto avviene il fatto «traumatico». Forse cambiando assetto vengono fuori dei problemi che il precedente volo livellato aveva mascherato. E magari con ghiaccio sulle ali l'Atr 42 non ce la fa a superare il cumulonembo (nemico irriducibile degli aerei) e viene giù. C'è un precedente del resto che è molto simile all'incidente avvenuto sulle colline di Onno. Successo nel 1972 quando un Fokker 27 precipitò all'improvviso da 5000 metri sulle montagne del Frusinate per aver attraversato cumulonembi. Anche in quell'occasione il velivolo finì disintegrato.

Negli ambienti dell'Anpac tuttavia all'ipotesi ghiaccio ci si crede fino a un certo punto. «A quella altezza - si dice - il problema doveva essere ormai superato. E in ogni caso i piloti lo avrebbero comunicato prima. Forse si è verificata la peggiore avaria per quel tipo di aeroplano. E cioè non già una «piantata» del motore giacché non sarebbe successo nulla ma un'elica in supergiri, per un'avarìa del sistema di controllo delle pale dell'elica. Che girando al massimo dei giri avrebbe creato una resistenza aerodinamica rendendo nulla la portanza anche se l'altro motore girava normalmente». Secondo questa interpretazione l'Atr sarebbe andato in stallo e i piloti fino al momento dell'impatto avrebbero cercato disperatamente di ritirarlo su.

In Italia i telefoni più «cari» d'Europa

Sono le più care d'Europa le tariffe telefoniche italiane. A questo risultato è giunta una ricerca dell'Ofel, l'organismo pubblico di vigilanza della British Telecom, la società privatizzata che gestisce i servizi telefonici in Gran Bretagna. Stamattina il «Sole 24 Ore» pubblicherà i dati completi che dimostrano questo primato che pochi ci invidieranno; ma non solo, anche un'inchiesta parallela del giornale sui parametri dell'inefficienza del servizio telefonico nazionale. Un esempio: il modo in cui il nostro paese segue il record assoluto di «telefono caro» nel caso dell'utenza d'affari, uffici e aziende.

Monsignor Marcel Lefebvre cresima ad Albano 50 ragazzi

Sospeso «a Divinis» dal 1976 monsignor Marcel Lefebvre ha cresimato cinquanta ragazzi, durante una cerimonia religiosa in forma privata ieri pomeriggio ad Albano, un piccolo centro dei Castelli romani. Il vescovo francese ha celebrato nella sede della «Confraternita sacerdotale San Pio Decimo», che lui stesso ha fondata, una messa al mattino ed una al pomeriggio. Nell'omelia monsignor Lefebvre ha espresso il desiderio di morire cattolico. E questo - ha sottolineato - è stato l'unico motivo che gli ha creato difficoltà con la Santa Sede. Ma ora, dopo il colloquio di sabato scorso in Vaticano tra il vescovo francese ed il cardinale Ratzinger, sembra che ci possa essere una svolta. La sala stampa vaticana ha comunicato che un «informatore apostolico», che dovrà rispondere direttamente al Papa, raccoglierà informazioni per definire i termini di una regolamentazione canonica della «Fraternità sacerdotale San Pio Decimo».

Abbattuto il muro di protesta davanti all'Ansaldo di Milano

Abbattuto dalla polizia il muro simbolico che chiudeva i cancelli dell'Ansaldo di Milano. L'avevano costruito esponenti e simpatizzanti di Dp per impedire l'uscita dalla fabbrica di due generatori di vapore per centrali nucleari destinati all'Iran. Neanche il tempo di togliere di mezzo il muro fatto di mattoni e calce che già i manifestanti ne costruiscono un altro. Stavolta «verde», fatto di alberi e piante. Sgomberato anche quello è rimasto davanti all'Ansaldo il presidio degli esponenti e simpatizzanti di Democrazia proletaria che continuano la manifestazione per la pace, contro forniture dell'Ansaldo all'Iran.

Recuperate oggi le salme dei 3 speleologi cecoslovacchi

Saranno portate in superficie, se tutto va bene, oggi, le salme dei tre speleologi cecoslovacchi morti nella grotta «Gortani» sul monte Canin in Friuli. Jaromil Mula e Miroslav Pesek, entrambi di 22 anni e 58centimetri, erano giunti in grotta il 13 settembre.

Sette morti in 3 incidenti sulle strade toscane

Sette morti in tre incidenti stradali: è il tragico bilancio di una domenica difficile sulle strade della Toscana. L'incidente più grave sulla Firenze Mare a Serravalle Pistoiese. Proprio sotto l'autogrill «Pavesi» che attraversa le due carreggiate autostradali, una Panda con 4 ragazzi a bordo, tutti residenti a Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, è sbandata mentre, decelerando entrava nell'area di servizio. Come un siluro l'utilitaria si è schiantata contro il pilone di sostegno della «Pavesi». Tutti morti sul colpo gli occupanti della Panda. Sempre sulla Firenze Mare a Porcari (Lucca) un'altra Panda con 2 anziani conducenti, dopo un tamponamento con una Peugeot, è finita in una scarpata. Morti i due occupanti. Il terzo incidente mortale ad Arezzo: una Fiat 500 è finita contro un albero.

Nigeriano «forza» a Fiumicino un posto di blocco

Ha rischiato la vita perché la sua automobile aveva l'assicurazione scaduta. È successo sull'autostrada Roma-Fiumicino dove un nigeriano ha tentato di forzare un posto di blocco, per di più dei servizi antiterrorismo della Polizia. Edagha Elions Etim, 28 anni, a bordo di una Ford Fiesta targata Roma, quando ha visto il posto di blocco, per paura di una contravvenzione ha pigliato forte il piede sull'acceleratore ed è passato oltre, rischiando di investire uno degli agenti. Quest'ultimo appena corso il pericolo ha sparato, ferendo il nigeriano che si è dovuto così fermare. Il giovane è stato arrestato e accusato di tentato omicidio.

ANTONIO CIPRIANI

Ci furono 64 vittime Domani il processo per l'incendio del cinema «Statuto» a Torino

TORINO. Comincerà domani alla quinta sezione del Tribunale di Torino il processo per l'incendio del cinema «Statuto», dove morirono 64 persone, il 13 febbraio 1983. Il dibattimento era stato rinviato due volte (nel maggio dell'85 e nel maggio dell'86) per permettere allo Stato di accordarsi con i familiari delle vittime sull'entità del risarcimento. Lo Stato - che in ogni caso sarebbe stato citato in giudizio «in qualità di responsabile civile» come ha sostenuto l'avv. Argan, dell'Avvocatura dello Stato - ha risarcito con sei miliardi e 400 milioni 245 dei 247 congiunti delle vittime. Due, infatti, hanno rifiutato il denaro. Proprio la loro posizione sarà subito affrontata dai giudici che potrebbero estrometterli dal processo, se verrà riconosciuto che l'offerta reale è adeguata. Gli imputati sono nove: Raimondo Capella, titolare dello «Statuto» (che ora per vivere fa la «maschera» in un ci-